

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

45.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIGLIA

INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Rinvio della discussione</i> ):	
Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa (3405) . . . . .	379
PRESIDENTE . . . . .	379
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
Senatore SANTALCO: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 ( <i>Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ) (3352) . . . . .	380
PRESIDENTE . . . . .	380, 382, 383
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	384
CUSUMANO . . . . .	383
FERRETTI . . . . .	381, 382, 383
GIUDICEANDREA . . . . .	383
PADULA . . . . .	384
PERRONE, <i>Relatore</i> . . . . .	380, 382

La seduta comincia alle 10,10.

CUSUMANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa (3405).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa ».

Poiché non è ancora pervenuto il prescritto parere della V Commissione bilancio su questo disegno di legge, propongo di rinviarne la discussione ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione della proposta di legge senatore Santalco: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3352).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Santalco: « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 », già approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 dicembre 1974.

Come i colleghi ricorderanno, avevamo dato mandato al relatore di prendere contatti con le regioni interessate, al fine di una più puntuale formulazione degli articoli di questa proposta di legge, sulla quale, per altro, avevamo già esaurito la discussione sulle linee generali.

Passiamo quindi all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1.

Il primo comma dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni ed integrazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, è sostituito dal seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 50.000 milioni da assegnare per 10.000 milioni alla regione Sicilia e per 40.000 milioni alla regione Calabria, da prelevarsi sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, per provvedere alla ricostruzione delle abitazioni distrutte, o abbandonate perché in zone dichiarate inagibili, nonché al trasferimento, anche in altri comuni, degli abitati colpiti o abbandonati, o di parte di essi, secondo le norme dettate dalle regioni interessate ».

Il relatore, onorevole Perrone, ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'intero articolo con il seguente:*

#### ART. 1.

Il primo comma dell'articolo 8 del decreto legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con

modificazioni ed integrazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36 è sostituito dal seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 8.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di lire 3.000 milioni per l'anno finanziario 1974 e di lire 4.000 milioni per l'anno 1975, per provvedere, in conseguenza delle calamità di cui al precedente articolo 1, verificatesi nelle regioni Sicilia e Calabria, alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà di qualsiasi natura e denominazione.

I predetti finanziamenti serviranno, altresì, per la costruzione di abitazioni o per la concessione di contributi nella spesa occorrente per la ricostruzione di abitazioni in altri comuni, secondo le norme dettate dalle regioni interessate, laddove nuclei familiari, a seguito delle calamità di cui al precedente articolo 1, siano stati costretti a trasferirsi stabilmente ».

PERRONE, *Relatore*. Non posso non sottolineare nuovamente l'importanza e l'urgenza della approvazione della proposta di legge, poiché non ritengo siano più a lungo tollerabili alcune situazioni che tuttora si registrano nelle zone della Calabria e della Sicilia colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973. Pur non avendo potuto incontrarmi, per motivi contingenti, con i Presidenti delle Giunte regionali delle due regioni interessate, ho accertato infatti, attraverso conversazioni telefoniche, che in entrambe le regioni diversi nuclei familiari, allontanati dai propri comuni di residenza, sono stati alloggiati addirittura in scuole, con la conseguente impossibilità di rendere del tutto disponibili le scuole stesse, dove si fanno tre-quattro turni di lezioni. In una provincia della Sicilia, dei nuclei familiari sono stati alloggiati persino in una colonia, che quindi non è più agibile ai suoi ospiti consueti.

Per risolvere con maggior prontezza questi problemi, e venire incontro alle necessità delle popolazioni interessate, si è proceduto, d'accordo con i colleghi dei vari gruppi, a predisporre un emendamento — che propongo alla Commissione — interamente sostitutivo dell'articolo 1. Con esso si intende far riferimento all'articolo 8 della legge n. 36 del 1973, per quanto concerne la ricostruzione degli immobili in altri comuni. L'articolo 8 della citata legge già prevede un'autorizzazione di

spesa di lire 15 miliardi per provvedere alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione, nell'ambito delle regioni Calabria e Sicilia e in conseguenza delle calamità in esse verificatesi nel dicembre 1972 e nel gennaio 1973. A questo disposto viene aggiunto, con l'emendamento proposto, un altro comma, in cui si stabilisce che questi finanziamenti serviranno anche per la ricostruzione di abitazioni e per la concessione di contributi nella spesa occorrente per la ricostruzione di abitazioni in altri Comuni (ovviamente sempre secondo le norme che verranno in proposito dettate dalle regioni interessate), laddove nuclei familiari, a seguito delle calamità predette, siano stati costretti a trasferirsi stabilmente. Si prevede, cioè un tipo di finanziamento sia diretto, che indiretto, da utilizzarsi cioè o per la costruzione di alloggi tramite gli istituti autonomi case popolari o per la concessione di contributi a nuclei familiari che ne facciano richiesta: sempre che, ovviamente, questi siano stati costretti sin dal 1973 a lasciare i loro comuni di residenza e a trasferirsi stabilmente presso altri comuni.

Attingendo alla disponibilità di 15 miliardi prevista dall'articolo 8 della legge n. 36 del 1973, lasciamo intatto lo stanziamento di 50 miliardi, di cui all'articolo 5-bis della medesima legge, che potrà essere quindi utilizzato per la ricostruzione delle abitazioni distrutte nei comuni alluvionati.

Per quanto riguarda la prevista costruzione dei nuovi alloggi, desidero, inoltre, comunicare che l'Ente acquedotti siciliani ha avanzato una richiesta di modifica dell'articolo 36-ter della legge 23 marzo 1973, n. 36, articolo che si richiama alla legge n. 617 del 1969, che prevede uno stanziamento di 7 miliardi di lire per la costruzione di reti idriche. L'Ente acquedotti siciliani ha avanzato tale richiesta in considerazione del fatto che lo stanziamento previsto è ormai esaurito ed anche perché la Cassa depositi e prestiti non ha erogato e non intende erogare i mutui se non dietro concessione di tempi di ammortamento molto limitati.

Ho voluto riferire su questa richiesta dell'Ente acquedotti siciliani perché ritengo che la Commissione debba avere la visione più completa possibile dei vari problemi inerenti alla proposta di legge in discussione. Le modifiche da noi suggerite all'articolo 1, infatti, anche se non ne mutano la sostanza, renderebbero necessario che la V Commissione bi-

lancio esprima nuovamente il proprio parere; è opportuno quindi giungere ad una formulazione definitiva del testo della proposta di legge allo scopo di non rallentarne ulteriormente l'iter.

L'Ente acquedotti siciliani prevede che per la costruzione delle reti idriche destinate a soddisfare le esigenze dei nuovi alloggi si renderà necessaria una spesa di 700 milioni di lire: tale somma, a mio avviso, deve essere reperita nell'ambito degli stanziamenti previsti per l'attuazione della legge n. 36 E, dato che non è consigliabile attingere alla somma di 50 miliardi, destinata alla costruzione di nuovi alloggi, ritengo che la soluzione migliore sia quella di destinare alle infrastrutture idriche parte degli stanziamenti previsti dall'articolo 8, che fa generico riferimento alla ricostruzione di abitazioni; tali opere, infatti, anche se l'articolo 8 non ne fa esplicitamente menzione, necessiteranno dell'approntamento di nuove infrastrutture e quindi anche di una rete idrica adeguata.

**FERRETTI.** Il gruppo comunista aveva chiesto, in una precedente seduta, che prima di proseguire la discussione su questa proposta di legge, la Commissione ascoltasse il parere dei rappresentanti delle regioni interessate, allo scopo di poter rendere più completo possibile il testo della proposta di legge stessa. Accogliendo questa richiesta la Commissione aveva dato mandato al relatore di incontrarsi con i rappresentanti delle regioni per fornirci più precise indicazioni su quanto è avvenuto negli ultimi due anni nelle zone alluvionate.

Non so bene per quali ragioni, i rappresentanti delle regioni non hanno risposto all'invito e la Commissione non è in grado di acquisire ulteriori elementi in merito al problema delle zone alluvionate.

Le modifiche suggerite alla proposta di legge, inoltre, sono di scarsa rilevanza, perché si limitano, sostanzialmente, a fare riferimento alla possibilità che le famiglie che vivevano nei comuni danneggiati dall'alluvione, che si siano trasferite per motivi di lavoro in altri comuni, possano godere dei benefici previsti dalla proposta di legge; in merito a ciò, per altro, dovrebbero essere fissati, a mio avviso, criteri di valutazione più precisi.

A questo punto sorge un altro problema che riguarda l'Ente acquedotti siciliani e che deriva dal fatto che è mancato un esame dettagliato della questione. Ricordo che nella precedente legislatura noi discutemmo dell'Ente, entrando anche nel merito della ge-

stione. In quella occasione accertammo che gli impiegati erano numericamente superiori agli operai e che in generale non si seguivano criteri di economicità nelle spese di gestione e nella conduzione dell'ente stesso, tanto è vero che proponemmo di passare le attribuzioni di esso ai comuni o a consorzi di comuni. Proponemmo, in sostanza, la soppressione dell'Ente acquedotti siciliani.

Non possiamo riaprire questo discorso, prendendo lo spunto da una richiesta di 700 milioni. A suo tempo l'accordo fu per la concessione di un mutuo agevolato di 6 miliardi, con un concorso dello Stato nel pagamento degli interessi. Il comune che amministratore è servito da un acquedotto che rientra nelle competenze dell'Ente acquedotti siciliani e quindi so che questo ente non ha fondi a disposizione: si trova nelle stesse condizioni in cui si trovava nel 1969 quando chiese il contributo da parte dello Stato.

In questo momento dobbiamo procedere, se vogliamo intanto risolvere un problema. Parleremo delle calamità pubbliche fra non molto: il sottosegretario onorevole Arnaud ci ha annunciato che il ministro verrà in questa sede a riferire sulla questione della ricostruzione nella Valle del Belice nella prossima settimana, dopo il congresso del PRI. Occorre intanto avviare a soluzione, a distanza di due anni, almeno il problema degli alluvionati. Fino a questo momento non è stato fatto un bel niente. Se vogliamo andare incontro alle regioni o, quanto meno, non assumerci delle responsabilità per le remore che potranno incontrarsi successivamente, ritengo che dovremmo accogliere la richiesta dell'Ente acquedotti siciliani. L'articolo 36-ter della legge n. 36 infatti fa obbligo all'Ente acquedotti siciliani di provvedere agli allacciamenti dalle nuove reti idriche che debbono essere predisposte per le ricostruzioni. L'Ente acquedotti siciliani afferma di non avere fondi a disposizione, e questo è vero, a parte il discorso delle responsabilità: noi dobbiamo garantire all'ente i 700 milioni anche se non possiamo dire se la cifra è congrua.

Propongo comunque che, se la V Commissione bilancio non dovesse esprimere parere favorevole per questa spesa, la somma sia prelevata dai 15 miliardi stanziati per il trasferimento anche in altri comuni delle unità immobiliari.

**PRESIDENTE.** La Cassa depositi e prestiti si è rifiutata di concedere il mutuo, perché ha chiesto un ammortamento in quattro anni. Sostanzialmente l'Ente acquedotti sici-

liani non ha beneficiato del contributo previsto nel 1969.

**FERRETTI.** In sostanza attraverso questo provvedimento vorremmo anche agevolare un'operazione iniziata nel 1969. È opportuno a mio avviso esaminare la situazione e facilitare la disponibilità dei 700 milioni, prelevandoli dai 15 miliardi.

**PRESIDENTE.** L'una cosa non esclude l'altra. La mancata accensione del mutuo di 6 miliardi è dovuta ad un fatto interpretativo da parte della Cassa depositi e prestiti. Si può comunque tranquillamente seguire il suggerimento di prelevare i 700 milioni dai 15 miliardi.

**FERRETTI.** Allora l'ente come ha agito fino a questo momento?

**PRESIDENTE.** Fino a questo momento l'Ente acquedotti siciliani ha agito con prefinanziamenti e si trova con tutte le posizioni scoperte presso le banche.

**FERRETTI.** L'operazione va quindi divisa in due parti: la prima riguarda la necessità di facilitare l'operazione decisa nel 1969; la seconda l'acquisizione dei 700 milioni, che dovranno essere prelevato dai 15 miliardi. In tal modo, anche se la V Commissione bilancio non esprimesse parere favorevole, non sarebbe pregiudicata la disponibilità di questa somma per l'ente.

**PERRONE, Relatore.** L'emendamento, quindi, si divide in due parti. Nella prima dovremmo assicurare la disponibilità di 700 milioni per la costruzione e l'allaccio delle reti idriche prevalentemente per quanto riguarda i comuni nei quali c'è questa necessità assoluta. Nella mia provincia hanno assegnato due miliardi per la ricostruzione dei centri colpiti dalle calamità; c'è quindi la necessità assoluta e immediata di realizzare la rete idrica. Sarebbe inutile spendere la somma assegnata, se nel contempo non fosse assicurata la costruzione della rete idrica.

Nella seconda parte, per evitare di presentare una proposta di legge apposita, che non si sa quando sarebbe approvata in via definitiva, introduciamo il discorso relativo alla Cassa depositi e prestiti, prevedendo l'ammortamento in venti anni, la garanzia dello Stato e la proroga della possibilità di contrarre il mutuo fino al 1983. In sostanza, attraverso l'*escamotage* escogitato, diamo al-

l'Ente acquedotti siciliani la possibilità di riprendere il discorso della legge n. 617, che o non è stato chiaramente impostato dall'inizio o non è stato idoneo alle esigenze.

**FERRETTI.** Non subordiniamo però a quella soluzione la disponibilità dei 700 milioni, che invece debbono essere spesi immediatamente.

**CUSUMANO.** Non avrei niente in contrario ad approvare il provvedimento con le modifiche proposte al testo già approvato dal Senato.

Mi permetto però di insistere perché l'incontro con i rappresentanti delle regioni avvenga. Dalle notizie che ho, si è impegnato poco o niente delle somme stanziare. A distanza di due anni certi meccanismi ancora resistono e non si mettono in moto, magari per una volontà locale. In questa situazione noi ci troviamo sempre di fronte a provvedimenti modificativi di integrazione e tutto il dibattito che il Parlamento ha svolto su questi provvedimenti viene vanificato nel tempo.

Nelle more dell'approvazione definitiva del provvedimento mi permetto di invitare il presidente della Commissione affinché avvenga l'incontro almeno con un rappresentante delle regioni interessate. Possiamo anche recarci noi *in loco* (molti di noi si trovano in zone molto vicine), per accertare lo stato di attuazione della legge n. 36 nella sua interezza, per quanto riguarda i vari settori di intervento (agricoltura, industria e via dicendo). Purtroppo ci troviamo sempre nella necessità di ritornare sull'argomento: vorrei quindi pregare il presidente della Commissione di promuovere questo incontro che ritengo molto utile.

Per quanto riguarda i provvedimenti integrativi sollecitati per garantire la disponibilità di 700 milioni per l'Ente acquedotti siciliani sono d'accordo con il collega Ferretti che non siano agganciati a finanziamenti esterni, ma siano ricercati nella legge 23 marzo 1973, n. 36.

**GIUDICEANDREA.** Concordo perfettamente con la proposta formulata dall'onorevole Cusumano per quanto riguarda la necessità e l'opportunità di addivenire a questo incontro con i rappresentanti delle regioni interessate, al fine di conoscere lo stato di attuazione della legge 23 marzo 1973, n. 36 e la nuova situazione, specie nella regione Calabria, in seguito alle calamità naturali che si sono verificate in questo periodo.

La cronaca regionale di questi giorni parla di manifestazioni di centinaia di famiglie, che sono state ricevute dal sindaco e dai rappresentanti della provincia proprio al fine di risolvere l'annoso problema della casa, in quanto attualmente sono ancora sistemate in locali provvisori e non adatti alle esigenze di un nucleo familiare.

La cronaca regionale registra anche la mancata attuazione di alcuni provvedimenti, tra i quali quello relativo alla costruzione delle strade provinciali, per il quale era stata prevista una spesa di 24 miliardi di lire. Purtroppo a tutto oggi, per quanto riguarda la regione Calabria, ne sono stati spesi solo 3; alla fine del 1973, infatti, il provveditorato alle opere pubbliche aveva assegnato un miliardo di lire ad ogni provincia.

Gli altri fondi a disposizione inoltre sono rimasti inutilizzati in quanto si aspetta un piano di interventi, e dal momento che quest'ultimo tarda a venire sta sorgendo l'idea che questo stanziamento non sia molto urgente da utilizzare.

Da queste considerazioni nasce la necessità di conoscere la realtà della situazione, che purtroppo non è positiva, ma grave e pesante, al fine di poter concretamente decidere in materia.

Concordo infine, con il suggerimento formulato dall'onorevole Cusumano di recarci in Calabria e in Sicilia al fine di prendere dei contatti con i rappresentanti di queste regioni e conoscere da vicino i problemi che li interessano.

**PRESIDENTE.** Prima di continuare i nostri lavori, vorrei ricordare che abbiamo iniziato l'esame sugli articoli, in quanto la discussione sulle linee generali era stata chiusa nel corso della precedente seduta.

Pertanto, prima di sentire il rappresentante del Governo, vorrei dire che per quanto riguarda la regione Sicilia, il presidente della Regione aveva inviato un telegramma in cui chiedeva di essere presente alla riunione, ma avvertiva che purtroppo, per degli impegni precedenti, non poteva partecipare alla seduta.

In verità sono contrario alla proposta formulata dall'onorevole Cusumano, in quanto non ritengo sia opportuno limitare una nostra visita *in loco* solo a questo particolare aspetto; dal momento che dobbiamo di nuovo attendere il parere della V Commissione bilancio, sarei dell'avviso di formulare di nuovo l'invito ai presidenti delle due regioni interessate.

Per concludere, vorrei ricordare l'opportunità di estendere il nostro invito anche ai funzionari del Ministero al fine di fare il punto sull'attuazione degli interventi di competenza ministeriale.

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ritengo sia utile promuovere questo incontro con i presidenti e gli assessori interessati delle regioni per avere una idea dello stato di attuazione della legge e per vedere se emergono nuove esigenze che ci troveremo inevitabilmente davanti se si procedesse in modo diverso.

Per quanto riguarda gli oneri indotti da eventuali emendamenti, è chiaro che dobbiamo attendere il parere della V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Possiamo quindi invitare il relatore a prendere i contatti con i Presidenti e gli assessori regionali interessati, per avere delle notizie precise sull'applicazione della legge n. 36.

PADULA. Vorrei avanzare un rilievo metodologico di carattere generale che mi pare dovrebbe essere tenuto presente anche in altre occasioni. In sostanza ritengo che sarebbe

preferibile formulare precisi quesiti alle regioni interessate: credo che altrimenti, tra le responsabilità politiche e quelle burocratiche ci troveremmo sempre in un vicolo cieco.

Per concludere, ritengo che ci debba essere una precisa indicazione di responsabilità e non la generica dichiarazione di incomunicabilità tra lo Stato e le regioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il relatore fisserà un nuovo incontro con i presidenti delle giunte regionali e delle regioni interessate, per avere più ampi ragguagli.

*(Così rimane stabilito).*

Il seguito della discussione della proposta di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,40.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO